

Che leggi di bello? | abbiamoleprove



01 Ago 2016

Abbiamo le prove va in vacanza. Torneremo in autunno, ma intanto tenete d'occhio [il nostro Twitter](#) e [la nostra pagina Facebook](#) per novità e anteprime.

E ora, come si usa in queste circostanze, qualche consiglio di lettura.

[Marta Maria Casetti](#)

Consigli dalla zia generale!

[Bitch Planet](#) di Kelly Sue DeConnick e Valentine De Landro (BAO Publishing)

Non è una storia vera. Non viviamo in un'estetica di *women in prison* e *blaxploitation* anni '70 come quella di Valentine De Landro. Non c'è una stazione spaziale per imprigionare le donne *non compiacenti*. Non consigliamo alle donne di rovinarsi la salute per dimagrire, o di seguire gli sport solo per fare colpo sui masch... No, mettiamola così: il patriarcato non ha ancora stabilito un regime totalitario da *Racconto dell'Ancella*, ma il nemico di *Bitch Planet* è vero. Kelly Sue DeConnick ha trasformato *Captain Marvel*: sa creare un antagonista, e sa creare un mondo di moralità non ovvia, di rapporti di potere non banali (niente spoiler). Ma *Bitch Planet* è un'opera importante anche perché vive nel futuro nelle scelte di stile, non solo nella trama. Niente candida guida ideale in questo inferno, le donne di *Bitch Planet* vivono in corpi forti, imperfetti, non sempre bianchi. Kelly Sue DeConnick ha anticipato le nostre aspettative e le ha sovvertite davvero: ha rovesciato quello che si doveva rovesciare, ha tenuto quello che si doveva tenere, ha spolverato di ironia (*l'obbligatoria scena della doccia*) e di amore (*non sono rotta* – leggete per commuovervi). Ci ha detto che *tutto si risolve, alla fine*. Intanto leggiamo ([che ne dite di farlo in](#)

[compagnia?](#)): non saremo *mai* compiacenti.

[Kobane Calling](#) di Zerocalcare (BAO Publishing)

Sì, ne hanno parlato tutti, lo so. Solo che “ne parlano tutti” degenera quasi sempre in “e allora io non lo leggo per ripicca” (variazioni politiche incluse) e “sei fuori moda”. Anche *Guerra e Pace* è usato per fare la ruota in società da centocinquant’anni circa, e resta un libro piuttosto interessante. No, non cito *Guerra e Pace* a caso: anche *Kobane Calling* è un libro che punta a contenere il mondo e le sue contraddizioni in una storia di esseri umani. Non è un diligente *tema d’attualità* per avere un nove alla maturità, nonostante le spiegazioni divulgative, nonostante la mira perfetta sullo *Zeitgeist* di una generazione. *Kobane Calling* è prima di tutto un libro di una immensa umanità e di uno straordinario pudore, e lo è attraverso un equilibrismo letterario geniale: l’autobiografia totalmente personale e *quindi* non egocentrica. Ammettendo di non poter vivere fuori da Rebibbia (non Roma: *Rebibbia*), il protagonista non pretende di parlare a nome di una combattente curda. Mettendo in chiaro la differenza tra dati e aneddoti, Zerocalcare è di un’onestà limpida. Dichiarando di puntare al cuore, *Kobane Calling* ti paralizza e fa centro.

[Nessuno esca piangendo](#) di Marta Verna (UTET)

Di nuovo: prendi il Tema Importante, aggiungi gli esseri umani veri, ottieni un’esplosione autentica. Potrebbe essere un disastro, la storia di un’oncologa pediatrica che va in crisi perché non riesce a concepire un figlio con suo marito. Ma Marta Verna ce la fa. Marta Verna racconta la sua vita come una vita, non come un apologo: aperta, disordinata, dolce, soprattutto contraddittoria. Riesce a mostrare il dolore di una persona, tenere il distacco clinico di una professionista, condividere la passione di una dottoressa che va in reparto ogni giorno. E se vi sembra poco realistico, sappiate che la storia dell’orsacchiotto con il catetere venoso centrale mi ha fatto fare pace con la *mia* cicatrice di quell’aggeggio. Fidatevi: è tutto vero.

[disclaimer: abbiamo ricevuto una copia gratis. detto questo, ho il privilegio di non dover recensire i libri che non mi interessano.]

[Federica Guglietta](#)

Consigli dalla santa equilibrista dei nostri social media!

[A pietre rovesciate](#) di Mauro Tetti (Tunué)

Un racconto solenne e antico, in cui vecchio e nuovo insieme a un passato remotissimo, un presente indefinito e un futuro più che mai immaginato si mescolano in una danza sconosciuta e incalzante, in un ritmo che sa di nocche che tamburellano tempie di un’anziana donna che non ama parlare, ma racconta storie.

[Il paradiso degli animali](#) di David James Poissant (NN Editore)

D.J. Poissant ci racconta un’America popolata di esistenze e di storie che sconvolgono fino a far male. Storie di fallimenti e delusioni, dissapori e false partenze che si stagliano contro le strade sempre dritte e periferiche che si perdono a vista d’occhio nell’orizzonte, costellate di motel, market e polvere che brucia sotto al sole.

[Il silenzio del lottatore](#) di Rossella Milone (minimum fax)

Con una precisione quasi chirurgica, Rossella Milone penetra nella vita delle protagoniste, mettendo in luce le loro fragilità e le loro contraddizioni. La narrazione è lenta, le descrizioni vivide e accurate. Ogni personaggio ha un qualcosa che lo caratterizza, che riesce a descriverlo senza che ci sia bisogno di aprire bocca.